

## 7 IMPEGNI PER IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

### 1. Mettere al centro la persona

*Mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto.*

È sempre importante mettere al centro la persona. Ognuno di noi ha le proprie abilità e pensieri e noi li dobbiamo rispettare tutti anche se magari sono diversi dai nostri. È un gesto molto bello anche quello di introdurre nei piccoli gruppi che si formano a scuola qualcuno che per esempio è un po' tagliato fuori. Vorrei tanto che questo gesto fosse applicato da tutti in tutte le scuole, perché a volte si tende a stare chiusi nelle proprie bolle senza guardare mai fuori. (Francesco Torino – 1A)

È molto importante conoscere le particolarità e le doti di ogni compagno di classe e non scartare mai nessuno perché ognuno di noi è speciale. (Francesco Litardi – 1C)

Per mettere al centro una persona servono dei valori. Il primo è quello di non avere delle discriminazioni tra genere, età, ecc. Il secondo è quello di avere una educazione integrale. Questa educazione deve valorizzare le dimensioni dell'essere umano. Il terzo è quello di difendere i diritti universali e inalienabili di ogni persona. (Roberta Fuso – 2B)

Io penso che tutt'ora nel 2023 la persona sia discriminata per via del suo colore della pelle, per il suo genere e anche per il suo orientamento sessuale, soprattutto ora che se ne parla maggiormente. Mi piacerebbe che le persone non fossero più discriminate per queste cose, perché tutte queste caratteristiche non le rendono diverse da noi. Nel mio piccolo proverò a non giudicare le persone dall'apparenza ma cercare di vedere in ognuno sempre il lato migliore. (Micol Cialone – 2C)

Cosa differenzia un ragazzo degli Stati Uniti d'America da uno dell'Indonesia? In realtà, un po' tutto; ma questo non vuol dire che mentre uno ha tutte le comodità del mondo, l'altro debba soffrire la fame, la sete, la schiavitù e quant'altro. Perché sono entrambe persone... Allora perché uno può avere dei diritti che lo rendano libero, che gli consentano di studiare, mentre l'altro no? Forse è per via delle vicende storiche del proprio paese se si nasce con dei vantaggi o svantaggi, ma non è comunque giusto che ci siano delle differenze tra gli uomini. Infatti, è proprio questa vasta diversità che c'è tra ognuno di noi, che ci rende tutti uguali, che ci dovrebbe far stare tutti allo stesso livello e che dovrebbe darci un senso di fratellanza gli uni verso gli altri, maschi vs femmine, adulti verso bambini, cristiani verso islamici... (Chiara Campanile – 2C)

Non bisogna giudicare una persona in base alla religione, alla provenienza, alla condizione sociale ecc., ma bisogna rispettare e valorizzare ogni individuo per come è. Per esempio, anche a scuola sarebbe bello che i professori facessero emergere le capacità e le caratteristiche di ognuno, agevolando anche la capacità di mettersi in relazione con gli altri evitando così ogni tipo di esclusione. (Maila Fasoli – 2C)

Credo che la formazione a scuola si focalizzi troppo sulla dimensione intellettuale, tralasciando altre dimensioni e lasciando fuori questioni importanti come razza, religione, ideologia, opinione, economia, politica, ecc. È importante cominciare un'educazione che porti le persone ad avere delle relazioni sane e unite con gli altri e una visione positiva di sé stessi. Vorrei un sistema scolastico nel quale vengono inserite lezioni/laboratori in cui si possano trattare temi come le relazioni in famiglia, la formazione affettiva e sessuale, come esprimere le proprie

emozioni e riuscire a dare un nome ad esse, conoscenza delle varie culture nel mondo etc., in modo tale che i ragazzi riescano a costruire la propria autostima e a crescere da un punto di vista emotivo. (Eleonora Battisti – 3B)

Il primo dei sette impegni del Patto Educativo Globale (voluto da Papa Francesco nel 2019) consiste nel mettere l'individuo al centro di ogni processo educativo, evidenziando così quanto ognuno di noi sia unico e irripetibile. Se parliamo di Patto Educativo Globale, ovvero universale, dobbiamo prendere in considerazione non soltanto la nostra realtà ma anche quella dei Paesi dove i diritti umani (soprattutto di donne e bambini) vengono continuamente violati e calpestati. (Benedetta Morea – 3B)

Ho scelto l'impegno n. 1 "Mettere al centro la persona" perché mi pare davvero il cardine di tutto il Patto Educativo Globale. Se non si mette prima al centro la persona, risulta impossibile ascoltare le nuove generazioni per costruire un futuro di pace, di giustizia, di inclusione, di accoglienza, di integrazione, di progresso sociale, di rispetto dell'ambiente in cui si vive. Porre al centro una persona significa riconoscere prima di tutto il valore del singolo, la sua dignità, la sua unicità, la sua indispensabilità per un progetto comune di salvezza. L'educazione non può essere un processo unidirezionale da maestro ad allievo, non si deve ridurre a una erogazione dall'alto e, a volte, anche da remoto come nella pandemia, di istruzioni, di nozioni, di giudizi, ma deve essere un paziente e caritatevole confronto di conoscenze, esperienze, riflessioni, emozioni in grado di costruire un ponte intergenerazionale. Come insegnato da S. Ignazio, non solo le abilità cognitive hanno un posto centrale in un processo formativo, ma anche l'immaginazione, l'affettività e la volontà dei giovani. L'educazione deve coinvolgere la formazione di tutta la persona per sviluppare nei giovani la capacità di scoprire il senso della vita, di capire chi sono e perché vivono, di avere dei criteri sani per la scelta delle priorità e per le grandi decisioni della vita futura. (Stefano Cicala – 3 C)

## 7 IMPEGNI PER IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

### 2. Ascoltare le giovani generazioni

*Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.*

Io penso che a scuola i docenti ci danno ascolto e sono contenti di sentire le nostre opinioni. Vorrei che gli adulti in generale ci diano più ascolto e smettano di pensare che una cosa non è vera o è sbagliata solo perché è stata detta da un bambino. (Desirè Arciello – 1A)

Per me il valore dell'ascolto è molto importante. A volte mi capita di sentirmi come se fossi invisibile. Infatti, quando sento la necessità di esprimere le mie difficoltà e le mie sensazioni non sempre gli adulti che mi circondano mi dimostrano di voler realmente ascoltare quanto ho da dire. Questo mi genera frustrazione e non mi invoglia certo a uscire dal mio guscio, anzi mi fa pensare che io non sono importante con cui sto provando a parlare. Per favorire l'ascolto dei ragazzi come me a scuola potrebbe essere istituita la **Giornata dell'Ascolto**, per raccogliere tutti i nostri pensieri e avere finalmente la possibilità di ottenere le risposte che durante il corso dell'anno scolastico non abbiamo potuto avere. Le nostre paure di fare brutta figura davanti agli altri compagni verrebbero meno spesso e forse saremmo anche più felici. Nel mio piccolo mi impegno ad ascoltare di più i miei compagni e a capire quali sono i loro sogni, i loro talenti e le loro fragilità. Sono sicuro che grazie all'ascolto reciproco riusciremo a costruire insieme un ambiente ideale per imparare il rispetto reciproco e dare la giusta attenzione alle specificità di ognuno di noi. Questo ci renderà sia degli studenti migliori, ma soprattutto persone migliori. (Andrea Iannarone – 1A)

Penso che sia importante dare ascolto ai giovani, perché tramite le loro idee ed i bisogni che manifestano possono aiutare a creare un mondo diverso visto con gli occhi della speranza e del cambiamento. È importante il «dialogo» e sia in casa che a scuola ho la possibilità di esprimere ciò che penso e chiedere spiegazioni per ciò che non conosco. (Lorenzo Maroz – 1A)

Quello che percepisco intorno a me è che non sempre veniamo ascoltati, che spesso gli adulti pensano che non sappiamo cosa stiamo dicendo, e questo semplicemente perché non la pensiamo come loro. Allo stesso tempo ci impegniamo anche ad ascoltare le esperienze delle generazioni passate, perché essendo più grandi di noi hanno vissuto alcune esperienze che noi al momento spesso non riusciamo ancora a comprendere. E proprio dal dialogo tra le vecchie e nuove generazioni possiamo condividere la conoscenza di ciascuno e farla diventare un valore aggiunto per tutti. (Alessandro Carboni – 1B)

A scuola alcuni docenti per rendere noi studenti protagonisti del processo di apprendimento ci assegnano lavori di gruppo, che ci permettono di esporre gli argomenti di studio dando spazio alla nostra voce e alla nostra creatività. Attraverso il *cooperative learning* impariamo a lavorare come un vero gruppo! I docenti nella mia scuola sono molto attenti all'inclusività e comprensivi verso coloro che hanno delle difficoltà di vario tipo, questo atteggiamento ci fa comprendere come nella vita bisogna aiutare i più deboli e cercare di essere una comunità, come quella cristiana che aiuta "le pecorelle smarrite" a ritrovare la retta via. (Giorgia Miele – 1B)

Spesso ho la sensazione che non sia data la giusta importanza all'ascolto dei bisogni di noi giovani che, soprattutto dopo un periodo difficile di pandemia, siamo più fragili e preoccupati del futuro che sembra essere sempre più incerto a causa della crisi economica, della mancanza di lavoro, della guerra. Io mi ritengo molto fortunata perché frequento la maggior parte della

mia giornata in ambienti in cui mi sento amata e abbastanza libera di esprimere i miei bisogni e le mie idee. Anche tra noi coetanei dovrebbe esserci più ascolto: dovremmo imparare a non attaccare o sovrastare parlando l'uno sull'altro, perché in questo modo si toglie la possibilità a chi è più timido di dire ciò che pensa. Invece è importante ascoltare, confrontarsi per crescere in modo sano e sviluppare un pensiero critico. Ascoltare le giovani generazioni è importante anche perché con le menti aperte dei giovani e le esperienze vissute dalle persone più anziane si potrebbe creare una generazione con grandi valori in grado di superare i momenti difficili mantenendo sempre viva la speranza. Mi auguro che già nelle famiglie ci sia sempre un rapporto aperto, di ascolto, di dialogo, di comprensione reciproca, di rispetto dell'altro così da sviluppare un profondo senso di fratellanza nei confronti di tutti. Solo dall'esempio degli adulti possiamo comprendere quanto sia importante aiutarsi a vicenda così che se per esempio un compagno sta attraversando un momento di difficoltà noi sentiamo la necessità di aiutarlo, di ascoltare i suoi problemi e di provare a risolverli anche con un semplice sorriso, abbraccio o semplicemente mostrando la nostra vicinanza. (Benedetta Russo – 1B).

È molto importante ascoltare le giovani generazioni. Noi abbiamo una testa da ragazzi e abbiamo un modo di pensare diverso da quello degli adulti. Tutti hanno il diritto alla parola, solo che non sempre viene rispettato. Noi siamo padroni della nostra parola e abbiamo bisogno di esprimerci, parlare delle cose che sono importanti per noi. Abbiamo idee che possono cambiare cose che ci riguardano e che gli adulti non vivono o solamente ignorano. Abbiamo modi diversi di affrontare i problemi. (Mattias Fecchi – 1C)

I giovani hanno bisogno di far sentire la loro voce e le loro proposte. Bisogna dare alle giovani generazioni la possibilità di esprimersi, di valorizzare i loro talenti e motivarli a fare per imparare, per poter dire che anche loro possono contribuire a realizzare un mondo migliore. (Leonardo Micozzi – 1D)

Penso che sia fondamentale ascoltare la nostra giovane generazione, perché molti adulti pensano che diciamo cose banali, che non ragioniamo, ma in realtà penso il contrario. Ovviamente sono passati decenni dalla generazione degli adulti alla nostra, per cui molte cose sono cambiate: la mentalità, il modo di vivere, la tecnologia... Io mi sento fortunata ad avere una famiglia che mi comprende, mi ascolta, mi aiuta, ma in altre famiglie ragazzi non hanno dialogo con i genitori perché si sentono incompresi, o famiglie che purtroppo maltrattano i figli per la poca empatia e la poca comprensione. Una maggiore considerazione e un ascolto potrebbero evitare l'epilogo in tragedie che spesso ascoltiamo anche ai telegiornali (suicidi, problemi psicologici, frequentazione di persone sbagliate ecc.) (Naomi Vigliarolo – 1D)

Penso che ascoltare le nuove generazioni sia molto importante perché in questo modo si ascolta anche la voce del futuro. Perché sono i ragazzi di oggi che si prendono cura del domani. (Matilde Capetta – 1A)

Credo che ascoltare i giovani vuol dire dare voce al futuro, non esiste un sistema educativo che non porti l'evoluzione delle persone. Le nuove generazioni rappresentano il futuro della società e sono fondamentali per la sua crescita e il suo sviluppo. Sono le persone che porteranno avanti le idee, le innovazioni e le tradizioni del passato, contribuendo così alla costruzione di un futuro migliore per tutti. Le nuove generazioni sono in grado di apportare un cambiamento positivo nella società, portando con sé nuove idee e prospettive che possono sfidare e migliorare le vecchie strutture e le vecchie concezioni. Sono spesso i più aperti al cambiamento e alla diversità, e possono quindi contribuire ad abbattere i muri delle divisioni sociali. Sono spesso più attenti all'ambiente, alla sostenibilità e alla giustizia sociale, e possono quindi

contribuire a creare una società più equa e responsabile. Infine, le nuove generazioni sono in grado di trasformare la società attraverso la loro partecipazione in organizzazioni e movimenti che lottano per un mondo migliore e più giusto. (Matteo Di Benedetto – 2A)

Ascoltare la voce dei bambini non è del tutto semplice. In effetti, pochissime persone si soffermano ad ascoltare le giovani generazioni e a comprendere i valori che esse trasmettono. Sinceramente, mi rendo conto anch'io che a volte non sono sempre disposta a sentire le loro idee, le loro opinioni. Vorrei che tutti i bambini o comunque le nuove generazioni avessero il diritto di esprimersi con pensieri negativi o positivi, e che tutti godessero dell'attenzione che meritano perché da loro si può imparare tanto. Vorrei anche che tutti i ragazzi avessero a disposizione un ambiente educativo adatto, con un'attenzione maggiore a chi ha più bisogno. (Emma Condemi – 2B)

Per me questo argomento è molto importante e significativo, ho come la sensazione che i giovani nella società di oggi siano come un mondo a parte, che non viene ascoltato, ma chi lo sa che magari non possano avere idee magnifiche per il futuro, che potrebbero migliorare l'economia, la società ecc.? Vorrei solo che si possa dare una chance ai giovani, che adesso coprono più della maggior parte della popolazione mondiale, di parlare, essere ascoltati, condividere i suoi pensieri e magari provare anche a pensare qualche volta come loro. (Giampaolo Agamennone – 2D)

Ci ho riflettuto molto e penso sia importante ascoltare la voce di un bambino o di un ragazzo ed essere presenti per un consiglio o un aiuto. Nessun alunno deve essere trascurato, tutti i professori e adulti non devono mai trattare male o ignorare le parole dei ragazzi, perché a volte sono proprio loro a darci degli insegnamenti molto importanti. (Bianca Lattanzi – 2D)

Uno dei problemi di cui si sente parlare più spesso negli ultimi tempi è il mancato ascolto dei giovani. Molto spesso capita, infatti, che alcuni giovani abbiano dei problemi che non vengono risolti perché non vengono ascoltati. Anche io sono un ragazzo, però per fortuna ho degli educatori (genitori, professori, allenatori...) che mi aiutano a superare queste difficoltà. Nella mia scuola, per esempio, vengono svolti degli incontri, tra il tutor (un professore, professoressa, scelto dall'alunno/a per parlare di come va la vita del ragazzo/a) e l'alunno/a stesso/a. Oltre a questo ci sono anche incontri tra i ragazzi ed un padre spirituale, al quale possiamo parlare dei nostri rapporti con noi stessi, con i genitori, con i nostri compagni e con Dio. Un ruolo fondamentale in questo campo viene svolto dalla famiglia, perché il giovane deve avere un buon rapporto con quest'ultima e deve essere in grado di esternare ogni tipo di problema. Sarebbe importante che i genitori si prendessero qualche minuto al giorno, per parlare con il proprio figlio/a per farsi raccontare come è andata la sua giornata, oppure per farsi dire come si sente in quel momento. (Nicolò Defrancesco – 3B)

Al giorno d'oggi esistono famiglie dove ai ragazzi viene data la possibilità di esprimersi, ed altre in cui non è così. Nel mondo molti ragazzi non hanno la libertà di comunicare le proprie opinioni e questo non è corretto: tutte le persone, comprese quelle più giovani, hanno il diritto di essere ascoltate fornendo il proprio punto di vista su alcuni argomenti. Di solito si pensa che solo gli adulti debbano essere coinvolti in discorsi riguardanti tematiche attuali, come il riscaldamento globale. In realtà, molti ragazzi nel mondo, come Greta Thunberg, hanno contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica su alcune tematiche molto importanti per il futuro della Terra, ma prima hanno dovuto battersi per superare la diffidenza degli adulti ed ottenere il loro diritto a far ascoltare la loro voce. Questa società dove sembra che la maggior parte degli adulti tende ad essere corrotta ed egoista può essere salvata dalla mente pura e

idealista dei giovani con i loro principi sani e disinteressati. Tutti i giovani dovrebbero avere un'educazione che coinvolga mente, mani e cuore. La scuola, infatti, pone le basi del sapere degli alunni e li prepara ad affrontare le difficoltà della vita. Per questo motivo, favorendo la partecipazione degli alunni negli organi consultivi, si dà l'opportunità ai ragazzi di far valere le proprie opinioni. Nella mia scuola gli studenti hanno un ruolo attivo, per esempio ogni anno vengono eletti i rappresentanti di classe e si svolgono le assemblee. Sarebbe bello vivere in un mondo dove le giovani generazioni potessero assumere un ruolo consultivo nelle decisioni importanti dei Paesi, considerato che esse condizionano la loro esistenza. Bisognerebbe inoltre condannare ogni forma di sfruttamento e di maltrattamento minorile particolarmente diffusa nei Paesi più poveri. Per discutere di questi problemi nel mondo sarebbe utile creare delle associazioni tra i giovani dove questi si possono riunire e condividere ognuno la propria opinione e sentendo quella degli altri. (Allegra Maria Pasquali – 3B)

Penso che sia molto importante ascoltare le nuove generazioni, perché parliamo dei giovani che un giorno saranno "a capo del mondo" e se non si dà importanza a questi ultimi, è come tagliare via un pezzo di futuro. Difatti vorrei che in alcune situazioni di bisogno i giovani siano presi più sul serio perché potrebbero offrire nuove idee o nuove strategie. Nel nostro piccolo possiamo impegnarci, noi giovani, nel farci avanti nel mondo e farci notare per quello che siamo, per le nostre idee e anche per le nostre diversità, mentre i più grandi potrebbero accettare il fatto che ormai per mantenere un equilibrio nel mondo c'è bisogno di includere anche le nuove generazioni nelle decisioni che un giorno potrebbe riguardarci, in modo tale che ci possano essere più spunti ma soprattutto che rappresentino e diano voce a tutti. (Ginevra Mannucchi – 3C)

## 7 IMPEGNI PER IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

### 3. Promuovere la donna

*Favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.*

Credo che, proprio dalla scuola, debba partire una nuova concezione della donna che la valorizzi e ne metta in risalto le potenzialità e quelle differenze rispetto all'uomo che la rendono altrettanto indispensabile e funzionale alla nascita di una società libera, giusta e inclusiva. Credo che solo garantendo alle donne pari opportunità e diritti si possa raggiungere un equilibrio e una vera democrazia. Vorrei che le donne fossero rispettate di più, che non fosse più negato loro di raggiungere ruoli importanti nell'ambito lavorativo e vorrei che fosse riconosciuta la loro importanza nella famiglia, anche attraverso leggi che promuovano il particolare ruolo della donna sia nella famiglia che nella società. Credo che non sia giusto, ad esempio, che le donne abbiano un salario più basso degli uomini che svolgono la stessa mansione o che a loro sia spesso richiesto di rinunciare alla maternità per non perdere il lavoro. Ci sono ancora tanti paesi in cui le donne non possono studiare e in cui per loro è completamente impossibile accedere ad alcuni impieghi. Trovo che questo sia inaccettabile nella società contemporanea e che sia necessario istruire e educare le nuove generazioni ad avere una mentalità più aperta. (Alessandro Ciamei – 1A)

Promuovere la donna significa garantire loro pari opportunità e diritti rispetto agli uomini, creando condizioni favorevoli per la loro realizzazione personale e professionale. Ciò può includere l'accesso all'istruzione, politiche di pari opportunità nel lavoro, la lotta contro la discriminazione sessuale e la violenza sul posto di lavoro, la promozione della presenza femminile nei ruoli di leadership e decisionale, e la lotta contro le discriminazioni di genere nella società in generale. (Valerio Petrillo – 1A)

Credo che nel 2033 dovrebbe essere superata la differenza discriminante tra uomo e donna. Siamo tutti uguali e dobbiamo avere tutti gli stessi diritti e doveri, purtroppo però esistono ancora popolazioni dove alla donna non è permessa l'istruzione e qualsiasi altro tipo di esclusione sociale. Quello che spero in un futuro prossimo è che ci sia l'uguaglianza tra uomini e donne perché siamo tutti esseri umani. Per fare questo c'è bisogno dello sforzo e dell'impegno di tutte le persone a qualsiasi livello sociale, culturale e politico, perché ci vogliono leggi e regole che permettano a tutti e soprattutto alle donne di avere una vita felice e dignitosa. (Flaminia Collettini – 1C)

Io penso che questo argomento sia molto importante perché nessuno deve pensare che la donna sia inferiore all'uomo. Un giorno mi è capitata che un mio compagno di classe ha fatto un discorso su questo argomento e ad un certo punto ha detto che, secondo lui, certi lavori/cose non sono fatte per la donna, ma li può fare solo l'uomo. Questo, secondo me, non è affatto vero, perché, se la donna vuole, può pure fare il meccanico, tagliare la legna, essere presidente della repubblica, essere presidente del consiglio, fare l'avvocato... insomma, può fare le stesse cose di un uomo. Io vorrei che nei paesi più poveri, le bambine/ragazze possano andare a scuola per imparare e per avere un futuro migliore. Perché noi a scuola costruiamo il nostro futuro. (Sara De Rose – 1C)

La donna nel corso dei secoli non è mai stata considerata al pari dell'uomo, ha subito e subisce tuttora insulti e pregiudizi. Attraverso le diverse epoche la parola donna ha significato sempre un essere inferiore. Non poteva lavorare ed il suo unico scopo era favorire la vita e badare alla casa e ai figli. Voi potreste pensare che almeno vi fossero delle figure importanti come degli

studiosi, che avrebbero potuto comprendere la donna: d'altronde che ci vuole a capire che la diversità è una cosa unica e speciale e non un mostro dai denti aguzzi, che minaccia la società. In realtà sapete come definirono la donna? Platone: "la donna non ha posto nella società". Aristotele: "la donna è difettosa e incompleta". Pitagora: "la donna è causa del caos e del male". La donna era considerata irresponsabile ed infedele, ancora oggi in alcuni paesi la donna ritenuta infedele è giustiziata con la pena di morte. E pensare che alcuni credevano che con il passare del tempo la situazione sarebbe migliorata. No, non è stato così, perché nel medioevo si arrivò addirittura a credere che le donne che non ubbidivano alla società fossero streghe e che dovevano essere bruciate sul rogo. L'alternativa era compiere un matrimonio forzato o diventare suora. Ancora oggi in alcune parti del mondo ci sono dei matrimoni combinati a cui le donne non possono sottrarsi, pena la morte. Dio non ha creato esseri umani inferiori ad altri, Dio ha creato una comunità di persone uniche e speciali, uomini e donne. Ciò che vorrei per la donna del futuro è di poter finalmente acquisire la dignità di poter scegliere come realizzare al meglio la propria esistenza. La donna del futuro deve essere libera di amare senza costrizioni. Immagino una donna issata sul piedistallo della società, che ha scalato in tutti questi innumerevoli secoli. (Daniela Piovesana – 1C)

Questo impegno significa garantire a tutte le bambine e le ragazze del mondo il diritto all'istruzione. Come dice Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli Tutti", le società di alcuni paesi del mondo non prevedono ancora l'uguaglianza tra uomini e donne. Penso a tutte le bambine e ragazze del mondo che non hanno il diritto di studiare, il diritto alla parola, il diritto a decidere per il proprio futuro. So che è difficile far cambiare mentalità, ma in realtà ognuno di noi si può impegnare, nel suo piccolo, a cercare di includere le bambine e le ragazze che vediamo in difficoltà. Per esempio, possiamo cercare di non escludere ragazze straniere solo perché non parlano la nostra stessa lingua o che magari non si vestono come noi o che non hanno le nostre stesse abitudini. Il mio più grande desiderio è quello di poter vivere, un giorno, in un mondo dove uomo e donna vengono considerati uguali, con gli stessi diritti e la stessa dignità. (Arianna Cavallaro – 1D)

Se ne parla tanto dell'uguaglianza di genere e dell'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze. Infatti, questo è anche l'obiettivo numero 5 dell'Agenda 2030 sullo Sviluppo sostenibile creata dalle Nazioni Unite. Nonostante se ne parli, purtroppo le donne e ragazze ancora non hanno raggiunto tale uguaglianza. I numeri parlano chiaro: a livello globale, una donna su dieci è stata molestata in strada prima di aver compiuto i dieci anni d'età; rispetto a quanto percepiscono gli uomini, le donne guadagnano circa il 24% in meno, anche quando fanno esattamente lo stesso lavoro; ogni ora, cinque donne muoiono per cause direttamente o indirettamente riconducibili alla violenza domestica; 70 milioni di bambine nel mondo si sono sposate prima di aver compiuto 18 anni e spesso questo avviene contro la loro volontà. Questi quattro numeri raccontano di una realtà dove le donne subiscono violenza, sono molestate anche in ambienti pubblici, vengono sfruttate sul luogo di lavoro, non riescono a studiare o sono costrette a sposarsi quando sono poco più che bambine. Perché queste cose succedono ancora anche in paesi sviluppati e cioè in Europa? Vorrei che non se ne parlasse più perché non ce n'è bisogno. Vorrei abbattere i pregiudizi (anche inconsci), come, ad esempio, il fatto che debba essere la donna a cucinare, a crescere i figli, o che un uomo non possa piangere o essere sensibile perché deve sempre dimostrare di essere forte e coraggioso. Nel mio piccolo, voglio tenere ordinata la mia stanza non perché devo "aiutare" mia mamma ma perché è la mia responsabilità. Cercherò sempre di mostrare le mie emozioni e vincere gli stereotipi di genere che vogliono che i ragazzi non piangano o mostrino debolezze. Non escluderei mai una ragazza



solo perché non ha la stessa forza fisica perché la forza vera è quella interiore. Vorrei urlare a tutti che siamo veramente TUTTI uguali!!! (Carlos Strinna – 1D)

Credo fortemente nella promozione della donna in tutte le sfere della vita. Ho visto personalmente gli ostacoli che spesso incontrano solo perché sono donne. Ho visto la disparità salariale, la mancanza di rappresentanza e il pregiudizio contro le donne in molte situazioni. Ciò che chiedo è una maggiore attenzione e un impegno da parte di tutti noi per promuovere e sostenere le donne. Mi chiedo perché ci sia ancora così tanto da fare per garantire che le donne abbiano gli stessi diritti, le stesse opportunità e la stessa rappresentanza nelle posizioni di potere. Vorrei che la società smettesse di limitare le donne e di collocare loro in determinati ruoli basati sul loro genere. Vorrei che le donne fossero incoraggiate a seguire le loro passioni e che non si sentissero costrette a scegliere tra la carriera e la famiglia. Nel nostro piccolo ci impegniamo a promuovere le donne nelle nostre comunità, a supportare le donne imprenditrici e a sostenere le donne nelle posizioni di leadership. Cerchiamo di amplificare le voci delle donne e di promuovere la diversità e l'inclusione in ogni aspetto della vita. (Matteo Medioli – 2B)

Sento spesso parlare di uguaglianza tra i generi, e di creare un futuro umano, rispettoso della natura e che miri a ridurre le disuguaglianze. Le differenze di trattamento tra le donne e gli uomini, come ben sappiamo, in tutti i Paesi sono molto profonde, e riguardano sia l'accesso all'istruzione che questioni come il diritto alla salute. La questione della parità di genere ha tanti volti e incidono sulla vita delle donne in ogni parte del mondo. Da quelli per noi più 'comuni', come la violenza sulle donne piuttosto che enormi ostacoli da superare nella vita economica, politica e sociale, perché nella gran parte dei casi in questi ambiti alcuni ruoli sono riservati e rappresentati dal genere maschile anche nei Paesi dove per legge non dovrebbero esistere differenze tra i sessi. In molti Paesi, tradizioni e leggi impongono seri limiti alla libertà femminile e in generale le donne nel mondo continuano a incontrare ostacoli nel diritto alla salute, così come spesso le donne non possono partecipare ai processi decisionali e hanno ancora una differenza di guadagno per le stesse mansioni svolte dagli uomini. Tutte queste tristi informazioni le sento spesso nei discorsi degli adulti o al telegiornale, ma analizzandole con gli occhi di un ragazzo, seppur ne comprendo l'estrema importanza, non riesco a immedesimarmi. La cosa però che più mi fa riflettere è il tema della violenza e dell'istruzione. Nella mia famiglia ci sono tre donne e nella mia vita tante amiche, ciò che mi è stato insegnato è che una donna va protetta e rispettata e che in nessuna occasione si possa solo pensare di farle del male! Il concetto di parità va insegnato fin dalla prima infanzia, perché occorre capire che l'arricchimento deriva dalle diversità di ognuno, e che queste diversità vanno sempre rispettate e valorizzate. Ancora più sconvolgente per me è pensare che il 2/3 della popolazione che non è in grado di leggere e scrivere, è composto da donne! Il diritto all'istruzione è un diritto fondamentale per poter permettere ad un essere umano di esercitare tutti gli altri diritti... Ci rendiamo conto che ragazze della mia età non possono studiare perché date in sposa in età adolescenziale o perché devono assolvere i compiti domestici?! Che molte famiglie nel mondo non possono far studiare i loro figli perché troppo poveri e se devono scegliere è sempre la donna a restare a casa? Questa mentalità non mi appartiene, sono cresciuto con delle donne che hanno la libertà di fare tutto quello che vogliono nel rispetto della loro persona e di quelle che hanno attorno. Sento di non poter cambiare il mondo nella sua complessità, ma so che posso, nel mio vivere quotidiano avere sempre la consapevolezza che queste diversità vanno combattute, certo, nella parte del mondo dove siamo nati noi forse tutto appare più semplice, ma sono proprio quelli da questa parte del mondo che un domani, diventando adulti, possono ragionare, giorno dopo giorno per cambiare le cose: potremo essere uomini migliori, più

rispettosi delle donne, uomini che sapranno cogliere le capacità di chi avremo di fronte a prescindere dal genere, potremo fare nuove leggi per le donne che diventano madri, dare gli stessi diritti ad entrambi i genitori per non costringere la donna a scegliere tra la carriera e un figlio... potremo lavorare per migliorare la povertà nel mondo e quindi rendere accessibile a tutti ogni diritto umano... tutto si potrebbe fare, tutto si può fare, tutto si farà perché se è vero che le vecchie generazioni hanno molto da dire su quelle future, vorrei ricordare loro che questo è il mondo che ci hanno lasciato e che forse noi potremo cambiare; perché se Dio ha dato alla donna il dono di generare nuove vite, chi siamo noi per non comprendere e riconoscere il suo immenso valore?! (Emmanuele Cancedda – 2D)

Le bambine e le ragazze in diversi paesi sono emarginate dall'istruzione, gli stipendi delle donne sono più bassi rispetto a quello degli uomini, c'è molta violenza contro le donne. Ciò che più mi fa soffrire è che in alcune persone c'è ancora l'idea che la donna sia inferiore all'uomo, che non possa essere istruita, che non possa lavorare ma debba rimanere a casa a pulire perché non è all'altezza. Ma ciò che non capiamo è che, come dice Papa Francesco, "siamo tutti fratelli", siamo tutti stati creati da Dio con gli stessi diritti, con la stessa dignità con la stessa importanza. Vorrei tanto che non ci fosse più questo modo di pensare: che la donna sia inferiore all'uomo, ma che la donna è uguale all'uomo, è una splendida creatura e va rispettata come un fiore, come una rosa che non deve essere calpestata. Penso che tutti noi nel nostro piccolo possiamo contribuire a promuovere la donna, a far rispecchiare tutte le loro qualità e non i loro difetti. "Le donne non si toccano neanche con un fiore". (Elena Iacopini – 2D)

Sono sempre cresciuta in una famiglia femminista: mia madre, mio padre, i miei zii, i miei nonni... I miei genitori mi hanno detto che ovunque volessi andare ero libera di esprimermi, e fiera di essere una bambina, ragazza e a seguire donna. Sin dai tempi antichi, le donne non erano considerate uguali agli uomini, forse non in tutto il mondo, ma nella maggior parte erano inferiori al maschio. Noi dovevamo restare a casa, pulire, cucinare, badare a tutto, non avevamo molti diritti. Ci dovevamo sposare, stare ai servizi dei nostri amanti. Poi, un giorno, abbiamo deciso che era il momento di cambiare le regole, di farle giuste per tutti; maschi e femmine. nell' 800' (in Inghilterra e negli Stati Uniti, mentre in Francia nel 1791), nascono delle donne diverse, che dissero: "Perché dobbiamo eseguire per forza gli ordini dei maschi? Perché non possiamo decidere noi su cosa siamo, su cosa vogliamo essere?" Erano donne forti, e vennero chiamate Suffragette. Iniziarono a chiedere il diritto di voto, e pari diritti agli uomini. Ci vollero molti anni per farsi ascoltare dalla società, perché venivano continuamente repressi, e se volevano fare un passo avanti, continuare la loro protesta, venivano picchiate. Dopo decenni di lotte, ecco il diritto di voto in Francia, poi in Inghilterra e dopo qualche anno anche negli Stati Uniti. E solo nel 1945 arriva in Italia. Penso che ancora oggi molte donne vengano trattate in maniere diverse rispetto agli uomini, e delle volte si arriva anche al femminicidio. Alcune forse preferiscono essere considerate inferiori o voglio fare il loro ruolo, altre invece vogliono essere libere, essere promosse. Quando sto a casa, mio padre cucina, mia mamma apparecchia, mia sorella sistema la stanza e io sistemo i panni. Ognuno dà il suo contributo alla famiglia: i miei genitori lavorano, si impegnano, e la sera, quando è l'ora di cena, stiamo a casa insieme, in famiglia. Mi chiedo se succede anche nelle altre famiglie: si sta insieme, si fanno le stesse cose, ci si aiuta. Ultimamente, in Afghanistan, le donne vengono uccise se non rispettano le leggi imposte dai Talebani: devono indossare un velo che le coprono completamente il corpo, sono a malapena visibili gli occhi. Se esso si scassa, e per errore mostra la coscia o il seno coperto, tirano fuori i fucili. Non hanno il diritto di fare sport, di studiare, di andare a scuola, cose del tutto normali nel nostro paese. Se non ubbidisci, vieni ammazzata. Allora mi chiedo: perché le donne vengono ancora maltrattate? Cosa abbiamo fatto? Vorrei che esistesse una società senza

violenze o ingiustizie alle donne, vorrei che avessero tutte quante gli stessi identici valori degli uomini. vorrei che tutte avessero l'opportunità di saper leggere e scrivere. Vorrei che venissero incluse nella società, nella politica. Molti sottovalutano questa cosa, e io vorrei che tutti la considerassero importante. Fra qualche anno, voglio contribuire alle associazioni (l'AFFI) che le sostengono nei paesi con guerre in corso. Da grande vorrei fare l'attivista. In questo stimo molto una donna femminista che ha partecipato al movimento delle Suffragette, Emmeline Pankhurst. Vorrei spiegare a chi non sa l'importanza di una donna, il suo valore, uguale al valore di tutti. Da grande vorrei che i diritti alle donne siano uguali in tutto il mondo. Io sono una ragazza, e lo mostrerò a tutti, non solo come femminista, ma come me stessa. (Virginia Sulli – 3A)

La realtà che vivo quotidianamente, per mia fortuna, è da ragazza privilegiata. Sono circondata da donne forti, amate e rispettate che sono soddisfatte della propria vita. Purtroppo, allargando il mio orizzonte, senza andare neanche troppo lontano, il rosa della mia Terra diventa sempre più sfumato, fino a scomparire. Le conquiste fatte dalle donne nel passato a volte sembrano svanire, le cronache riportano episodi quotidiani di violenza spesso per motivi banali poiché in molte parti del mondo, inclusa l'Italia, la donna è considerata un oggetto di cui disporre. Spero che la globalizzazione che tutti ci auguriamo non sia solo a livello economico e commerciale e che i paesi più ricchi ed evoluti possano contribuire allo sviluppo sociale della donna, facilitando il loro accesso al mondo del lavoro garantendo stipendi adeguati e non privandole della loro dignità. Questo potrebbe dare loro l'opportunità di avere accesso al mondo dell'economia, con possibilità di ricoprire ruoli di vertice, e al mondo della politica fino a raggiungere importanti cariche istituzionali. Sono certa che, essendo una ragazza privilegiata, da grande riuscirò a dare il mio contributo affinché il rosa del mondo resti vivo e brillante! (Eleonora Chirizzi – 3C)

## 7 IMPEGNI PER IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

### 4. Responsabilizzare la famiglia

*Vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.*

Per me non c'è una cosa più bella della famiglia, perché è un piccolo mondo dove il bimbo nasce cresce dove si prepara ad affrontare il mondo più grande. Io non riesco a pensare ad un ragazzo senza famiglia, non avrebbe nessuno con cui confrontarsi, o raccontare problemi personali o avere un supporto morale! È una bella famiglia che fiorisce la vita, ognuno impara ad abituarsi a determinate situazioni, o anche cose che sembrano banali ma sono molto importanti, come ad esempio camminare. Io faccio parte di una famiglia numerosa, siamo due figli, un maschio (io) e una femmina (mia sorella). Ci vogliamo molto bene condividiamo tutto e ci aiutiamo a vicenda. Noi all'ora dei pasti parliamo di quello che abbiamo fatto durante la giornata, dei progetti futuri, e della scuola in generale. Io vorrei che ogni famiglia del mondo si voglia bene e che si possa condividere liberamente i propri pensieri. (Andrea Mennini – 1A)

Io credo che la famiglia sia una cosa molto importante per tutte le persone. È la radice di ogni essere umano, se non è robusta, l'albero non cresce bene. Io penso di essere fortunato in quanto vivo in una famiglia molto unita, dove ci si aiuta soprattutto nel momento del bisogno. Se però mi guardo intorno vedo che non è così per tutti. Se guardiamo la televisione vediamo ogni giorno che ci sono persone che per scappare dalla guerra o dalla povertà sono costrette ad allontanarsi dai loro cari rimanendo soli. Quello che vorrei è che tutte le persone abbiano una famiglia sempre presente, che ti rimprovera quando sbagli e ti abbraccia quando sei triste. (Luca D'Agostino – 1D)

Io sono d'accordo sul fatto che l'educazione che viene dalla famiglia non può essere sostituita da nessun altro soggetto. In famiglia nasce non solo l'educazione della persona ma anche il suo carattere e la sua modalità di rapportarsi con il prossimo. Nella mia famiglia condivido questi due piani: i miei genitori mi trasmettono un codice di comportamento e anche degli spunti su cui costruire la mia personalità. Come succede a me, vorrei che per tutti i ragazzi la famiglia fosse un punto di riferimento saldo. I genitori ed i parenti dovrebbero essere presenti amorevolmente nella nostra vita per guidarci nelle nostre scelte e consigliarci nelle nostre relazioni. In un mondo ideale le famiglie in difficoltà per varie ragioni (economiche, sociali...) dovrebbero essere sostenute ed aidate dai governi mediante politiche a loro favore. Io nel mio piccolo cerco di essere rispettoso nei confronti dei miei amici, provo ad aiutare le persone in difficoltà, mi sforzo di non discriminare nessuno, cerco di essere sempre accogliente con tutti. (Federico Bonfranceschi – 2A)

Penso che la famiglia sia la prima educatrice. È proprio all'interno della famiglia che il bambino riceve le prime indicazioni su ciò che è bene fare o non fare, cosa è lecito e cosa invece non lo è, percependo così messaggi riguardo al valore e all'importanza delle proprie azioni. Senza le famiglie tutto il sistema educativo non avrebbe nessuna base. La famiglia è vitale per i bambini. È il loro primo punto di riferimento e pertanto il loro primo spazio educativo. I bambini hanno bisogno di riferimenti per poter vivere, ed è la famiglia il luogo dove viene plasmata la loro personalità: confidando nei propri genitori. È un riferimento stabile basato sull'amore reciproco. Io vedo la mia famiglia come un porto sicuro. I miei genitori si prendono cura della mia anima, del mio pensiero e mi guidano, mi sostengono, mi fanno capire le regole comportamentali mediante ragionamenti, non impongono il proprio punto di vista ma tengono in considerazione il mio punto di vista e favoriscono la mia autonomia. Vorrei che tutti i bambini avessero stabilità nella famiglia perché la famiglia è, prima di tutto, una comunità di

amore e di solidarietà, insostituibile per l'insegnamento e la trasmissione dei valori (culturali, etici, sociali, spirituali) essenziali per lo sviluppo e il benessere dei suoi stessi membri e della società nel suo insieme. Solo così potremo costruire una società migliore, fatta da uomini giusti. Nel mio piccolo mi impegno a rispettare le regole, a mettere in atto gli insegnamenti dei miei genitori, a pensare a me stessa non come ad un singolo individuo ma parte di una comunità, mi impegno quindi a lottare contro l'individualismo e a rispettare i diritti di tutti gli individui. (Allegra Conte – 2A)

Io penso che responsabilizzare la famiglia sia una cosa fondamentale in quanto essa è la cellula della società. Secondo il dizionario Treccani la famiglia è il gruppo sociale in cui siamo nati e cresciuti, formato in genere da genitori, fratelli e sorelle, la comunità in cui consumiamo i pasti, dormiamo e teniamo le nostre cose. Il genitore è una figura di riferimento cruciale per ogni bambino che fornisce attenzioni, affetto che sa anche sostenere, consolare, aiutare il piccolo a gestire le sue emozioni e le sue paure. Ciò permette al bambino di esplorare l'ambiente circostante con libertà, fiducia e sicurezza personale. Io vorrei che i genitori apprendano il ruolo di genitore, in quanto devono accompagnare i propri figli in un percorso che li porti a diventare responsabili, autonomi, liberi, insomma abituarli a sapersi muovere nel mondo. Secondo me è anche molto importante che la famiglia venga vista da tutti come il primo e indispensabile soggetto educatore questo non solo in Italia ma anche e soprattutto in paesi dove la famiglia non è in grado di educare i propri figli anche a causa della mancata educazione dovuta alla povertà. Nel nostro piccolo potremmo anche coinvolgere sempre di più le famiglie nelle attività educative così da renderli partecipi. Penso anche che potremmo rispettare i 3 valori più importanti per responsabilizzare la famiglia, tra cui abbiamo l'amore che è la prima cosa che ci lega in famiglia, il rispetto che tende a non danneggiare o ferire l'altro ed infine la responsabilità penso che l'essere rispettosi racchiuda a sua volta l'essere responsabili con gli altri. (Matteo Nardi – 2A)

Le prime persone che noi conosciamo quando nasciamo sono quelle nella nostra famiglia. È la famiglia il luogo dove impariamo a camminare, parlare, i nostri primi progressi. È il luogo dove per la prima volta conosciamo Dio. La famiglia è amore, sono persone su cui puoi contare, famiglia è risata e abbracci, è consolazione e rifugio. Famiglia è la mano di tua mamma che la mattina ti solletica affettuosamente per svegliarti, è una parola rassicurante di tuo padre, sono i deliziosi dolci sfornati dalle nonne, è una coccola del tuo fratellino, è una risata di tuo fratello maggiore. Ma famiglia è anche discussioni, fatica, partecipazione, impegno. È il luogo dove iniziamo ad imparare a relazionarci con altri, a donare, venirci incontro, mediare, aiutarci, a rinunciare e rispettare. Se già in famiglia parliamo di impegni, accettiamo i difetti degli altri, con più facilità quando iniziamo a vivere la nostra vita fuori dalla famiglia possiamo mettere cura in ciò che facciamo e nei rapporti con gli amici, gli insegnanti, chiunque. Possiamo così rispettare noi stessi e gli altri. È per questo che la famiglia deve essere presente nell'educazione dei figli, poiché i genitori sono i primi e principali educatori dei figli. Noi ragazzi abbiamo bisogno di genitori che facciano il tifo, che ci consigliano, che ci insegnano a concentrarci, che ci facciano vivere con leggerezza difficoltà e insicurezze, che ci dicano se sbagliamo, così noi possiamo scegliere se correggermi, che ci diano gli strumenti, sia materiali che spirituali, per crescere e diventare persone mature e consapevoli. Così mi sembra giusto coinvolgere le famiglie negli organi collegiali e nelle decisioni importanti, perché scuola e famiglia insieme ci aiutano a diventare belle persone, persone che possano rimettere in moto questo mondo, che sembra essere così ferito sia da un punto di vista ambientale, che sociale. Ancora troppe ingiustizie e guerre ci circondano. Io nel mio piccolo cercherò di fare la mia parte, cercherò di essere una buona figlia e sorella, un'amica che cerca di consigliare per il bene ed una studentessa che

prova a dare valore a ciò insegnatoci da maestri e professori. Cercherò di essere più gentile, magari è contagioso.... So già che a volte sbaglierò, ma ho fiducia che i miei genitori e educatori mi aiuteranno a rialzarmi... E tutto questo da oggi, perché se vogliamo un futuro migliore dobbiamo agire nel presente, pensando agli errori del passato per non ripeterli. (Gaia Manzacca – 2D)

Secondo me responsabilizzare la famiglia sulla vita dei figli è importantissimo. Per responsabilizzare intendo dire “far apprendere ai genitori o altri rami della famiglia i punti deboli del proprio ragazzo”. Se fosse possibile vorrei che la scuola (collaboratori scolastici, insegnanti ecc.) scavasse più a fondo nel percorso dello studente per risolvere o addirittura anticipare comportamenti sgradevoli, e di non fermarsi di fronte all'apparenza perché non è mai come sembra, soprattutto in un adolescente che tende a tenere tutto dentro, a nascondere, non sapendo che così non fa altro che peggiorare la situazione. (Daniele Saltari – 3C / Buono)

## 7 IMPEGNI PER IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

### 5. Aprire all'accoglienza

*Educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.*

Penso che sia giusto accogliere le persone. La mia è una casa in cui arrivano molte persone e mi piace molto! Certo, spesso sono amici, ma non sempre, ci sono anche persone che non conosco, ed io credo che sia un'azione molto generosa, perché mi rende felice incontrare, conoscere ed ospitare nuove persone. Mi piacerebbe anche ospitare Bengilore e Sezerano che sono due ragazzi che la mia famiglia sostiene a distanza in Ruanda. Io chiedo a tutte le persone che non smettano di accogliere: in questi giorni che arrivano tante persone nel nostro paese, che scappano dalle guerre, ho pensato che mi piacerebbe poterli accogliere e fornirgli un rifugio sicuro. Qualche mese fa a casa mia abbiamo ospitato un amico di mio fratello spagnolo: è stata un'esperienza divertente e educativa, perché ho conosciuto una persona che aveva abitudini, cultura e storia diverse dalle mie. Io vorrei proprio un mondo in cui tutte le persone vadano d'accordo e, nel mio piccolo, anche quando sarò grande, mi impegnerò ad accogliere. (Giacomo Sansoni – 1A)

Aprire all'accoglienza è una cosa fondamentale per il mondo di oggi. Purtroppo, questa accoglienza non è molto frequente ma possiamo migliorarci. In questi giorni attraverso un periodo triste. Un venerdì di qualche settimana fa mi è capitato di fare un brutto incidente con una ragazza della mia scuola mentre giocavamo in cortile. Da quel giorno alcuni miei compagni di classe hanno iniziato a fare brutte battute che rendono difficile l'apertura e l'accoglienza verso l'altro. Questo clima mi fa riflettere sul concetto di accoglienza, di inclusione e di rispetto. Vorrei con la parola accoglienza esprimere il concetto di stare insieme per conoscerci meglio e godere il tempo insieme in serenità. Per fare questo però dobbiamo essere noi a fare il primo passo per rispettare o accogliere l'altro, nonostante sia diverso da noi per il colore della pelle, il comportamento o la religione. Questo potrà portare ad un futuro migliore per noi e le prossime generazioni. Così potremo diminuire, limitare e annientare (anche se in tempi lontani) il bullismo, lo scarto delle persone, e quindi non escluderle perché sono differenti o hanno un modo di pensare differente. (Matteo Di Virgilio – 1C)

Sono molto contento di accogliere persone nuove, ad esempio qui a scuola, credo sia un'opportunità conoscere e stare in compagnia fino a diventare amici. Come dice il Vangelo: "Chi trova un amico trova un tesoro". Mi piace incontrare gente che non ho mai visto per fare nuove amicizie e mi domando perché alcune persone non vogliono accogliere il prossimo. Forse hanno paura di chi non conoscono? Se veramente credi nell'amicizia e nell'affetto è più semplice accogliere gli altri. Nel mio piccolo cerco di impegnarmi e qui a scuola mi danno spesso l'opportunità di accogliere i miei nuovi compagni di scuola e professori. (Federico Litardi - 1C)

Accogliere gli altri vuol dire avere la voglia e la capacità di fare spazio nel nostro cuore per le persone che incontriamo e che possono avere bisogno di qualcosa perché si trovano in difficoltà o che purtroppo si sentono sole ed hanno quindi bisogno di qualcuno che possa farle sentire amate. Quando si è a casa con la famiglia oppure a scuola con i compagni o quando si pratica qualche sport oppure anche nel tempo libero, può capitare di vedere qualcuno che si isola e che mettendosi in disparte ti guarda da lontano. È in questo momento che secondo me bisognerebbe aprire il proprio cuore ed allungare una mano per aiutarli... tutti hanno bisogno di sentirsi amati e proprio Gesù ci ha insegnato a volerci bene e ad amarci gli uni con gli altri proprio come ci ama Lui stesso ogni giorno. Alzare lo sguardo e sapere che dall'alto Gesù ci

protegge dovrebbe darci la forza di aiutare coloro che ne hanno bisogno e che sono meno fortunati di noi o che magari in un determinato momento necessitano il nostro aiuto. A scuola a volte, quando mi capita di vedere una compagna che si mette in disparte, che si intristisce per qualche motivo, non si sa neppure quale, mi avvicino e provo a parlarle chiedendo se ha voglia di fare qualcosa o semplicemente di stare insieme. A volte basta una battuta divertente per farle tornare il sorriso, altre volte invece bisogna farla sentire apprezzata e farle capire che le si vuole bene... Forse ha solo bisogno di una parola gentile per farle capire che può contare su una amica. Anche a casa, se vedo i miei fratelli stanchi o preoccupati, anche se sono la minore dei tre, chiedo sempre se posso fare qualcosa anche perché è bello poter ricambiare le attenzioni che loro hanno per me. Inoltre, chiedo come stanno o se magari mi vogliono raccontare qualcosa oppure vogliono che io gli dia un consiglio. Quando sono per strada e vedo i senzatetto che dormono sui cartoni, coperti solo con coperte di lana che forse hanno preso da un cassonetto dell'immondizia, mi viene tanta tristezza... e soprattutto quando li vedo soli senza nessuno vicino mi domando sempre se possa fare qualcosa per loro... chissà se anche i loro familiari se lo chiedono e magari li stanno cercando... Mi avvicino per vedere se c'è un piattino per lasciare qualche soldo in modo che possano almeno prendersi qualcosa da mangiare. Quando penso alle popolazioni dei paesi dove c'è la guerra come, ad esempio, l'Ucraina che sono costretti a fuggire dal loro paese, mi dico sempre che sarebbe bello accoglierli qui in Italia in modo che anche i bambini possano avere una vita in un posto sicuro e tranquillo. Potrebbero frequentare la scuola come noi ed imparare l'italiano, in modo da sentirsi inclusi veramente. Anche quando vedo le persone disabili mi chiedo cosa potrei fare per semplificare la loro vita e farli sentire uguali agli altri... se, per esempio, l'incontro in un negozio o al ristorante cerco sempre di capire se riescono a passare con la loro sedia a rotelle e quindi cerco di aprirgli la porta se magari è chiusa... ma la porta più bella da aprire è quella del nostro cuore. Anche loro hanno bisogno di sentirsi amati, proprio come me e come tutti gli altri. Mi piacerebbe che il mondo fosse un posto in cui tutti possano sentirsi abbracciati e soprattutto vogliono abbracciare gli altri perché se è bello sentirsi amati secondo me è ancora più bello amare gli altri e aprire a loro i nostri cuori. (Carlotta Spada – 1D)

Non sempre ragioniamo sul fatto che siamo tutti uguali, e pensiamo che se un ragazzo non ha le nostre stesse abitudini o tradizioni è diverso dagli altri, ma invece, è proprio questo che ci rende unici. I ragazzi della mia età non si rendono conto che escludere qualcuno o dire cose offensive possa far male alla persona che le riceve, per questo, molte volte succede. Personalmente non mi è mai capitato di trovarmi in una di queste situazioni in prima persona, ma mi è capitato di assistere a un avvenimento del genere. Quest'estate mi trovavo in un centro estivo e c'era un bambino solo da una parte così io e le mie amiche ci preoccupiamo per lui e gli domandiamo cosa avesse; ci spiegò un po' la situazione e ci raccontò che dei ragazzi lo prendevano in giro perché, non essendo italiano, non parlava molto bene, così lui preferiva stare da solo. Gli proponiamo di stare con noi, lui accettò, ma pochi giorni dopo i ragazzi si scusano e da quel momento iniziammo a stare tutti insieme. Io vorrei che situazioni del genere non venissero più, è un desiderio molto grande e so che non ci vorrà poco tempo affinché si avveri; però io nel mio piccolo cercherò sempre di trovare un modo affinché queste cose non succedano più. Se mi dovesse capitare di trovarmi di nuovo in situazioni del genere, non sarò evasiva, ma cercherò di aiutare il prossimo, perché ognuno è unico a modo proprio, ed è proprio questo il bello! (Flavia Piccione – 2A)

A volte mi sembra che molti di noi, io compreso, si riempiono la bocca con bellissime parole ed interessanti discorsi sull'accoglienza e la solidarietà, a che poi nei fatti i comportamenti non corrispondono a quello che viene professato. Vedo che spesso ci si concentra quotidianamente



a coltivare i propri interessi o affari e ci si dedica in realtà ben poco agli altri, ad ascoltarli, capirli e aiutarli, accoglierli nei nostri cuori. Siamo fortunati, non ci manca nulla ma a volte siamo talmente concentrati su noi stessi da non accorgersi dei bisogni e delle necessità altrui quando parliamo di accoglienza e di inclusione e forse il nostro pensiero automaticamente corre agli immigrati, alle loro tragiche vite, ma secondo me è un problema che ci riguarda ancor più da vicino. Purtroppo, siamo circondati da persone che vivono la triste esperienza dell'emarginazione, dell'esclusione, persone malate, persone con degli handicap, persone sole che non hanno nessuno con cui parlare. Mentre scrivo mi è tornato in mente un episodio che ho vissuto personalmente la scorsa settimana. Sono andato al mare con la mia famiglia e abbiamo deciso di fermarci in un parco dove c'è un campo da basket con mio fratello. Lì abbiamo iniziato a giocare e dopo qualche minuto si è avvicinato un bambino con evidenti problemi fisici, non riusciva a camminare bene e a muovere bene le mani. Io senza pensarci gli ho passato la palla e lui sorridendo ha cercato di passarmela. Ho sentito il mio stomaco che si stringeva ma abbiamo continuato a giocare così per diverso tempo, ovviamente non abbiamo fatto canestri ma è stata una partita di basket indimenticabile. Lui, Lorenzo, era felice e io ancora più di lui. Tornando in macchina mi sono commosso. Ecco, quello che vorrei è che le persone con dei problemi non si sentissero diverse e non venissero emarginate e che non restassero da parte, vorrei che venissero ascoltate, incluse e rispettate. I problemi possono essere milioni, fisici, psicologici, caratteriali, di etnia, di religione, tutti meritiamo rispetto. Mi piacerebbe che fosse promosso un progetto di sensibilizzazione dei ragazzi dedicando ad esempio alcune ore della settimana scolastica alla cura dei bisogni degli altri. Durante le ore di educazione civica si potrebbero ospitare nelle scuole italiane persone di comunità diverse e condividere esperienze, lavorare insieme e confrontarsi, realizzare qualcosa di pratico che permetta di scambiare esperienze arricchendo tutti. Molti extracomunitari sono abituati a fare lavori pratici, a costruire e realizzare monili. Sarebbe bello imparare da loro e allo stesso tempo insegnare loro qualcosa tipo utilizzare il PC. Si potrebbero organizzare dei gruppi di studio o di gioco che possano recarsi negli ospedali e trascorrere delle ore con i ragazzi ricoverati. Ci potremmo dedicare ai ragazzi disabili e far vivere loro esperienze semplici della nostra vita quotidiana arricchendoci anche noi grazie alla loro incredibile forza e sensibilità. (Francesco Pagnoni – 2C)

Pur vivendo in un mondo che noi chiamiamo "avanzato" spesso mi capita di pensare o di vedere disuguaglianze nella vita quotidiana. Mi chiedo perché continuano ad esserci così tante forme di squilibri sociali, economici e culturali. Mi domando com'è possibile che pur essendo tutti fratelli riusciamo sempre a trovare un motivo per discriminare ed arrivare persino a odiarsi a vicenda. Ci succede quotidianamente di emarginare e di essere indifferenti verso persone vulnerabili, sappiamo che la via sincera e gentile è anche quella più ardua da seguire ed è per questo che spesso ci capita di spostarci da essa ma è sbagliato, io sono convinta del fatto che Dio sia insieme a noi e che se ci crediamo sarà più facile cucire le ferite inflitte alle persone. Penso che cambiare sia difficile ma non impossibile. Vorrei riuscire a vedere un futuro in cui ognuno è uguale, rispettato per quello che è, ascoltato e sostenuto nei momenti bui, un futuro dove la gente guarda oltre allo stato sociale, all'etnia, alla religione, all'aspetto fisico e a tutte le altre cose superficiali e riuscisse a guardare in profondità, dentro dell'anima delle persone. A scuola nostra già abbiamo svariate iniziative di sostegno e solidarietà come la raccolta di quaresima ma so che in altre scuole o a casa non è lo stesso. Noi possiamo fare tante cose anche da subito come delle donazioni ad associazioni che aiutano nell'integrazione di immigrati oppure facendo volontariato in chiese e centri che contribuiscono ad aiutare persone in difficoltà. (Katherina Giordano – 2D)

È vero, non si è raggiunta un'uguaglianza generalizzata, non abbiamo tutti le stesse possibilità sia in ambito economico, sia sociale e sia culturale. Basta pensare a chi non ha una dimora o anche a chi non ha la possibilità di studiare, a chi rischia la propria vita per scappare dal proprio paese per cercare un luogo sicuro e che offre maggiori occasioni. Purtroppo, viviamo ancora in un mondo dove vengono evidenziate le differenze rispetto alle cose che si hanno in comune. Io, vorrei vivere in un mondo dove tutti siamo uguali, dove le donne vengano considerate al pari degli uomini, dove chi non ha molti soldi venga aiutato, che vengano realizzate strutture o rinnovati edifici abbandonati per permettere a chi non ha una casa di avere un tetto sopra la testa. (Luigi Palmidoro – 2D)

Ho la fortuna di essere nato in una famiglia che mi ha concesso di vivere in una bella casa, di andare ad una bella scuola, di spostarmi dove voglio con la macchina, di celebrare i miei compleanni e di ricevere tante cose. In più, i miei genitori mi stanno sempre vicino e mi sostengono anche quando sono triste. Non tutti hanno questa fortuna. Ci sono ragazzi che sono arrivati in Italia in gommone e che non hanno il permesso di soggiornare in questo paese. Alcuni devono nascondersi ed altri magari son regolari ma non hanno i mezzi per vivere una vita degna. Io non discrimino nessuno in base al colore della pelle o alla disponibilità economica né rido di qualcuno se non è vestito come me, ma è vero che a volte frequentando diversi mondi non ho tante opportunità di interazione. Di sicuro non con la scuola dove tutti sono uguali. Un po' di più mi capita a pallanuoto. Lì ci sono ragazzi di tutte le estrazioni sociali e anche razze e ho modo di parlare e fare amicizia con loro perché ci unisce una passione comune per lo sport. Vorrei poter avere più opportunità di conoscere persone anche diverse da me. Frequentare solo gli amici della scuola non mi permette a volte di capire altre realtà. Sono curioso ma anche convinto che troverei amici veri con i quali stringere veri rapporti di amicizia includendo nella mia vita e facendo anche parte della loro. Mi chiedo perché non ci siano più politiche volte all'integrazione di queste persone. A volte per il comune, integrazione è aprire l'ufficio dell'anagrafe in una zona povera della città piena di immigrati ma per me quello non è integrazione. La gente va lì con la sua bella macchina a fare la carta d'identità e poi se ne va schifata di quanto è tutto sporco sperando di non tornare mai più... Questi ragazzi emarginati dovrebbero ricevere più aiuti pubblici per studiare, per fare sport e poter andare al cinema o al teatro. Vorrei che non si buttassero i soldi in armi, in circoli privati o in tangenti e che ci fossero più centri di accoglienza e di inclusione per poter dare a tutti una vita degna e creare delle opportunità di futuro. Nel mio piccolo mi impegno a cercare di conoscere nuovi ragazzi a pallanuoto che vivono una vita diversa dalla mia. Senza tante cose materiali. Vorrei essere più partecipe nelle loro vite e aiutarli se ne ho la possibilità. Vorrei dedicare parte dei miei risparmi a fare qualcosa per gli altri. C'è un ragazzo a pallanuoto che non può comprarsi la calottina perché i genitori non lavorano. Gli voglio regalare una delle mie senza farglielo pesare. La prossima volta che farà un bel gol gliela regalerò. Non perché mi fa pena ma perché se lo merita. (Diego Strinna – 2D)

Io scelgo come punto su cui riflettere il numero 5 ovvero "aprire all'accoglienza" in quanto è un tema molto vicino a noi soprattutto in questi ultimi anni. Non a caso uno dei significati di questo argomento è l'esclusione di qualcuno che non avendo le nostre caratteristiche (cultura, aspetto fisico, carattere...) ci sembra a noi estraneo quando in realtà c'è un legame che ci tiene uniti più di qualsiasi altra cosa ovvero l'essere tutti figli di Dio e perciò fratelli. È un tema molto affrontato soprattutto nelle scuole in quanto a causa dei social non riusciamo più ad accogliere l'altro (o anche il prossimo) perché ci chiudiamo sempre di più in noi stessi fino ad accettare e quindi ad accogliere solo chi ci è uguali ma questo è un qualcosa di impossibile perché fortunatamente siamo tutti diversi ma uguali nella diversità. Ampliando il discorso possiamo

rifarci all'Odissea, perché? Cosa c'entra? Dunque, uno dei principi fondamentali dell'antica Grecia era l'accoglienza. Secondo i Greci, infatti, tutti dovevano essere accolti e non solo, dovevano essere trattati come divinità. Ho fatto questo riferimento per dimostrare quanto la nostra mentalità si sia ristretta sempre di più. Un esempio ce lo abbiamo con le frontiere che sempre più spesso vengono messe di fronte ai migranti violando così alcuni degli articoli dei diritti umani. Io per questo chiederei di aprirci sempre di più all'accoglienza cercando di fare, ognuno di noi, tutto il possibile nel nostro piccolo. (Aurora Antonello – 3A)

A primo impatto può sembrare scontato che, anche solo per educazione, bisogna essere accoglienti gli uni con gli altri, questo perché si pensa a un'ospitalità interna a una stessa comunità di persone che condivide interessi, religione e nazionalità. Pochi di noi, invece, si impegnano ad aiutare persone provenienti da differenti paesi, con diverse etnie, lavori e idee. Questo fatto mi fa molto pensare perché secondo il Vangelo accogliere lo straniero è accogliere Gesù stesso, rifiutare l'accoglienza è rifiutare l'accoglienza a Gesù: come possiamo noi pensare di accogliere il Signore nel nostro cuore se non sappiamo ospitare neanche gli altri uomini? Mi piacerebbe che tutti, indipendentemente dalla religione, prendessero esempio dalla parola di Dio e imparassero a rispettare ed essere inclusivi verso il prossimo, perché a mio parere se un credente non mette in atto questi insegnamenti è un incoerente. Nel mio piccolo mi sono spesso impegnata ad accogliere a braccia aperte chiunque fosse in difficoltà, anche se il loro unico bisogno era un abbraccio, ma so di potermi migliorare e farò di tutto per riuscirci. Non è sempre facile essere inclusivi e a volte non ho successo, ma è proprio in questi momenti di difficoltà che capisco che la chiave per aiutare gli altri è mettersi nei loro panni. (Marta Botti – 3B)

Nel mondo globalizzato di ora chi ha la fortuna di avere una buona situazione economica ed essere in salute, molto spesso non si accorge di quello che gli succede intorno, non tanto perché non interessi, ma perché siamo troppo presi dai problemi quotidiani che non capiamo a volte la gravità di certe situazioni. Spesso mi capita di sentire al telegiornale notizie di barconi carichi di gente che fugge da posti dove non c'è vita civile, dove ci sono guerre o carestie, e che arriva fino al nostro paese. Oppure un esempio più recente sono tutte le persone che sono fuggite dall'Ucraina durante la guerra con la Russia. Quando ascolto queste notizie rifletto molto su come noi ci dispiacciamo per questa povera gente, ma alla fine facciamo poco o nulla di concreto. Vorrei tanto far capire a chi governa i paesi che non c'è bisogno di uccidere altre persone, perché essendo tutti uguali siamo tutti fratelli. Vorrei che venisse compreso il vero significato di accoglienza. Non sono solo gli immigrati coloro che dobbiamo saper accogliere, ma anche tutti coloro che sono in qualche modo diversi da noi, e che abbiamo paura di integrare tra di noi, perché sappiamo che a chiunque fa paura la diversità. Nel nostro piccolo quindi potremmo essere più aperti ad accogliere studenti e persone di altri paesi, anche perché da queste ultime possiamo imparare qualcosa di nuovo, e possiamo poi essere noi a insegnare qualcosa di nostro a loro. (Veronica Cerboni – 2B)

## 7 IMPEGNI PER IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

### 6. Rinnovare l'economia e la politica

*Studiare nuovi modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso, al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.*

Penso che la politica e l'economia siano fondamentali per uno Stato. Oggi, per esempio, con la guerra, l'economia sta peggiorando perché dal Medio Oriente non arrivano all'Europa le navi cariche di grano e cereali. Nella società, ancora oggi, ci sono molte disuguaglianze e, dal punto di vista economico, i poveri rimangono poveri e i ricchi si arricchiscono sempre di più. Io ho solo undici anni e non riesco a non rimanere indifferente quando incontro delle persone in difficoltà. Vorrei che nessuno prendesse in giro una persona che ha un colore diverso di pelle, che è di una religione diversa o appartiene a una cultura differente. Cercherò quindi di mettere in atto quello che si dice nella mia scuola: bisogna essere "uomini per gli altri". Ognuno di noi, nel suo piccolo, può impegnarsi a tutelare le persone in difficoltà. È così che si cambia il mondo: passo dopo passo con consapevolezza. (Francesco La Bella – 1B)

Per vivere in un mondo migliore, penso sia necessario che tutti siano allo stesso livello sia culturalmente che economicamente. Vedo intorno a me tantissime persone che vivono in povertà, che non hanno cibo né una casa dove poter dormire. Sono abbandonati a loro stessi e non c'è nessuno che si prende cura della loro salute fisica e mentale. Ci sono anche tante persone in periferia che sono escluse e che non avendo i soldi per andare avanti fanno una vita non facile. Desidererei che ci fosse un locale dove le persone possano ripararsi dal freddo, avere uno studio medico che possa curarli, una mensa dove loro possano mangiare e dei bagni dove potersi lavare. Nel mio piccolo mi impegno a non sprecare più cibo perché ci sono tante persone che soffrono la fame. Penso che sia giusto aiutare le persone che scappano dagli altri paesi e che vengono qui a cercare un posto sicuro. Noi dobbiamo impegnarci per essere un paese che aiuta il prossimo, facendoci aiutare anche dagli altri paesi perché in tanti si può fare qualcosa per migliorare il mondo. (Simone Lucci – 1B)

Penso che nel mondo di oggi sia importante anche per i ragazzi avere un rapporto con l'economia e la politica. Sarebbe importante sia dalle scuole medie studiare e conoscere la cultura e l'economia nei diversi paesi. Questo può aiutare in una società multietnica come la nostra a favorire il confronto di idee anche per aiutare i paesi più poveri in via di sviluppo a migliorare le condizioni di vita delle persone. Nel nostro piccolo ci impegniamo a interagire con tutte le diverse culture ed a esprimere e confrontare le nostre idee con quelle degli altri. (Jacopo Greco – 1D)

Penso personalmente che la politica e l'economia siano due settori molto importanti per la nostra società, ma che ci sia molto ancora da fare. Negli ultimi anni vediamo che molte grandi aziende non reagiscono al cambiamento climatico e continuano a immettere sostanze nocive per il pianeta. Per quanto riguarda la politica, purtroppo in alcuni stati c'è la dittatura che non permette alle persone di votare oppure in alcuni di avere diritti. Per l'economia vorrei che si sviluppasse ancora di più sulle fonti sostenibili e che fosse anche un po' più meritocratica e più inclusiva. Per quanto riguarda la politica, vorrei che il sistema democratico lo adottassero più stati come Cina e molti altri. Per quanto riguarda l'economia possiamo per esempio usare borracce invece che bottigliette di plastica oppure usare cose multiuso in modo da far cambiare idea alle aziende. (Valerio Spinelli – 1D)

Purtroppo, non essendo io maggiorenne non ho diritto al voto ma la politica oltre che influenzare la gestione dello stato influenza anche la gestione della scuola e quindi la gestione della cosa per cui sto spendendo questi anni della mia vita. Vorrei che i politici invece che pensare ai propri interessi e a quelli di coloro che l'hanno eletto pensassero alla collettività dello stato e quindi anche al resto dei non loro elettori. Cosa possiamo fare nel nostro piccolo?

1. Informarsi: la prima cosa da fare è informarsi e mantenersi aggiornati su ciò che sta accadendo nell'economia e nella politica del paese. Leggere giornali, seguire i social media, partecipare a eventi elettorali e a dibattiti pubblici. Solo in questo modo si può fare la scelta giusta.
2. Supportare le imprese locali: acquistare prodotti locali e frequentare i negozi di proprietà locale. In questo modo, si sosterrà l'economia locale e si contribuirà a creare nuovi posti di lavoro nella comunità.
3. Rendere attuale il proprio voto: partecipare alle elezioni ed esercitare il proprio diritto al voto in modo consapevole. Valutare i candidati in base alle loro qualifiche, competenze e proposte.
4. Partecipare attivamente: partecipare alla vita pubblica organizzando gruppi di protesta, firmando petizioni o partecipando a manifestazioni per far sentire la propria voce e discutere temi specifici.
5. Essere responsabile: seguire le linee guida quando si compiono acquisti e consumi, effettuare scelte sostenibili, perseguire una corretta politica ambientale e fiscale. In sintesi, partecipando con attenzione ed attivamente ai processi decisionali, informandosi adeguatamente e compiendo scelte informate ed oculate, ogni singola persona può contribuire al rinnovamento dell'economia e della politica, collaborando alla creazione di un futuro migliore per tutti. (Lorenzo Locatelli – 2A)

Il rinnovamento della politica e dell'economia è una sfida che riguarda tutti noi, soprattutto in un momento di crisi globale caratterizzata da guerre, differenze economiche e sociali sempre maggiori e la necessità di una maggiore tutela dell'ambiente. Nonostante io ancora sappia poco di politica e di economia perché non sono argomenti che seguo, sulla base di ciò che sono venuto a sapere grazie alla scuola e ascoltando i discorsi dei miei genitori e dei telegiornali mi sono fatte le seguenti idee: la politica non dà risposte efficienti per risolvere i problemi della popolazione come la povertà, le discriminazioni sociali o razziali, la crescente disoccupazione e soprattutto presta poca attenzione alla tutela dell'ambiente. Infatti, il riscaldamento globale sta sempre più velocemente distruggendo il pianeta ed i nostri ecosistemi. Penso che le politiche economiche dei governi così come quelle delle grandi aziende e delle società finanziarie siano solo focalizzate alla ricerca del profitto per pochi piuttosto che alla redistribuzione della ricchezza tra molti ed inoltre prestano poca attenzione alla tutela dell'ambiente perché si guarda sempre all'immediato ed al profitto investendo poche risorse per limitare sprechi, consumi energetici ed inquinamento. Sono abbastanza impaurito perché non so cosa mi riserva il futuro, ma sono certo che il rinnovamento deve essere immediato e per questo dobbiamo cambiare le nostre abitudini e il nostro modo di pensare. Per questi motivi chiedo alla politica ed all'economia di essere sempre al servizio delle persone; inoltre vorrei che l'economia e la politica si sforzassero di raggiungere il benessere per la maggior parte dei cittadini abolendo le discriminazioni presenti nella società e che fossero più sostenibili per l'ambiente. Il rinnovamento è una sfida molto complicata e per questo motivo richiede uno sforzo da parte di tutti noi, ma specialmente di noi adolescenti e delle nuove generazioni perché saremo i protagonisti del futuro. Noi ragazzi per il momento non possiamo fare grandi cose ma nel mio piccolo provo a impegnarmi a: essere inclusivo senza classificare gli altri e far capire agli altri l'importanza di esserlo facendogli da esempio; evitare gli sprechi e rispettare l'ambiente, ad esempio facendo attenzione per la raccolta differenziata e sforzandomi di non usare troppi oggetti usa e getta. (Tommaso Logiudice – 2A)

Rinnovare l'economia e la politica per me è molto importante, al fine di migliorare la vita di tutte le persone. Penso infatti che un'economia e un governo stabili siano necessari per un buon andamento di ogni Paese. Però da quel che so nel mondo sono ancora presenti dittature molto oppressive, come ad esempio, in Corea del Nord, in Libia, in Cina e in tanti altri paesi prevalentemente asiatici. Inoltre, alcuni di questi Stati non hanno neanche una buona economia e presentano un alto tasso di povertà. Per questo vorrei che tutte le dittature venissero abolite e sostituite da sistemi governativi democratici e che i Paesi più ricchi aiutassero quelli più poveri, cosicché il tasso di povertà scenda drasticamente. (Giuseppe Carsillo – 2C)

Un fenomeno molto importante che può influire drasticamente sulla vita dei cittadini è il rinnovamento dell'economia e della politica. A mio parere, questi sono temi fondamentali per uno Stato: affinché esso possa riscuotere abbastanza denaro e rendere quasi del tutto omogenea la vita dei cittadini, c'è bisogno di una solida economia. Inoltre, per governare uno Stato capace di prendere decisioni notevolmente importanti, c'è bisogno di una politica solida. Personalmente, nella mia vita quotidiana, trovo che l'economia italiana (dato il fenomeno del COVID-19) sia stata decisamente rallentata e che, negli anni precedenti, sia arrivata ad esser quasi del tutto fermata. Penso che per migliorare l'economia di un paese si debbano istruire in modo corretto e giusto le nuove generazioni che successivamente prenderanno luogo anche in questo ambito. (Giorgio Lilli – 3B / Buono)

## 7 IMPEGNI PER IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

### 7. Custodire la Casa Comune

*Custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendo le sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando alle energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente.*

Penso che sia importante riflettere sul modo in cui stiamo proteggendo la casa comune per il futuro. A scuola ne parliamo molto, ci educano al rispetto della casa comune, grande dono di Dio che noi tutti dobbiamo amare e tutelare. Dobbiamo cominciare a maturare una solidarietà mondiale alla tutela di questo grande bene. Vorrei vivere in una casa comune sicura, tutelata, con un futuro garantito, vorrei vivere senza la preoccupazione che il prossimo non abbia un posto sicuro dove vivere. So che è difficile, ma noi tutti dobbiamo collaborare per la salvaguardia della casa comune, anche un piccolo contributo fa la differenza, perché se moltiplicato per tutta la popolazione mondiale avremmo un grande cambiamento positivo! Questo piccolo contributo potrebbe essere: ridurre il consumo di acqua e di luce, avere cura di piante e animali, riciclare, usare meno i mezzi di trasporto... (Gemma De Nichilo – 1A)

Il mondo sta soffrendo una grave crisi a causa dell'inquinamento, di cui noi siamo responsabili. Per questo ora più che mai dobbiamo impegnarci tutti a ridurre le abitudini che possono nuocere il pianeta al minimo. Già a scuola si affronta molto più frequentemente questo problema, di cui poi arriva il messaggio anche a casa e si cominciano a trovare soluzioni che, anche se piccole possono fare la differenza. Certo queste avrebbero un forte impatto se tutti si impegnassero a fare qualcosa. Questo è ciò che servirebbe per tornare alla normalità. Nel frattempo, noi ci impegniamo a fare la raccolta differenziata, a non sprecare cibo e acqua, a non gettare vecchi oggetti ma a dargli una seconda vita. Scegliamo sempre ciò che protegge l'ambiente, perché non è solo casa mia o solo casa tua, ma è casa di tutti e tutti sempre dovranno poter usufruire degli stessi beni di cui godiamo noi oggi. (Martina Merlani – 1A)

È fondamentale pensare a quale pianeta stiamo lasciando alle nuove generazioni, dobbiamo aiutarlo e non andargli contro sperando che le future generazioni risolvano il problema. Dobbiamo fare qualcosa il più presto possibile se vogliamo che i bambini del domani vivano con l'aria fresca e senza il problema della decarbonizzazione. Dio ha creato questo mondo affinché noi lo proteggessimo e lo custodissimo al meglio creando progetti per provare a migliorare la nostra casa comune. La nostra scuola e i nostri genitori spendono molto tempo per insegnarci il rispetto verso la natura e lo fanno molto bene. Vorrei che i ragazzi del futuro riuscissero ad uscire senza preoccuparsi se l'aria potrebbe fargli del male e che abbiamo una casa di tutti in condizioni vivibili! In poche parole, vorrei un futuro assicurato. Nel nostro piccolo possiamo riciclare, usare meno mezzi di trasporto ad alta emissione di CO<sub>2</sub>, non inquinare, avere cura di flora e fauna. (Tommaso Palermo – 1A)

È terribile distruggere la propria casa, soprattutto quando non è solo la tua. Distruggiamo un gioiello unico, con la perfezione che si possa sviluppare la vita. La nostra casa non è quella di cemento e mattoni, ma quella che ci dà un posto dove vivere e costruire, come era per i nostri antenati. Adesso e per le generazioni future non è più possibile vedere degli animali e meraviglie che ormai non ci sono più. È un bene lo sviluppo della tecnologia ma non dobbiamo fare in modo che arrivi a rompere quell'equilibrio di natura e tecnologia. Bisogna incrementare gli spazi verdi come i parchi e le riserve naturali, non aspettare fino al 2030 e il 2050 per la decarbonizzazione, se delle persone sono riuscite a costruire cellulari e a fare l'energia elettrica senza l'equipaggiamento che abbiamo noi, possiamo farlo perché adesso, ce lo abbiamo quello equipaggiamento. La terra soffre a causa nostra perché non credo che gli animali si mettano a

fare la guerra con le bombe nucleari e si spostano con delle macchine ad alto consumo. Secondo me dovremmo promuovere le macchine elettriche e mettere vicino alla torretta un pannello solare, dovrebbero mettere dei depuratori d'acqua e delle fontanelle in modo da riempire la borraccia di plastica riciclata. (Virginia Paoloni – 1A)

La Terra è un dono che ci è stato dato. È nostro compito prendersene cura cominciando dalle piccole cose e adottando uno stile di vita diverso, più responsabile e di amore verso ciò che ci circonda. Dovremmo imparare a camminare più a piedi e usare meno le macchine, oppure a fare delle gite all'aria aperta e ammirare la bellezza dei paesaggi per averne maggiore rispetto e cura. Dovremmo sensibilizzare innanzitutto noi stessi per capire che la "Terra" non appartiene solo a noi ma è di tutti e va preservata e conservata per fare in modo che tutti possano usarla, possano ammirarne le bellezze e possano abitarvi felicemente. Desidero che la scuola si impegni maggiormente a fare la raccolta differenziata e che ogni alunno stia più attento a non buttare le cartacce per terra. Desidero che il cibo non venga sprecato. Mi dispiace tanto quando vedo che la merenda viene buttata via! Desidero che ciascuno possa diventare più responsabile per evitare gli sprechi e ridurre i consumi esagerati. Io posso fare poco. Nel mio piccolo mi impegno a prendermi cura dell'ambiente dove vivo senza rovinare o distruggere la bellezza della Natura. Mi impegno a dire e a ricordare a quelli più piccoli di me che bisogna attuare comportamenti di rispetto nei confronti della nostra "Casa comune". (Vanda Cortegiani – 1B)

Bisogna custodire la casa comune per difendere le risorse che ci dona. Per custodire la casa comune dobbiamo usare energie rinnovabili così da non inquinare l'ambiente che ci circonda. A me piace l'idea di costruire le case con la classe energetica A perché così le emissioni di CO<sub>2</sub> sono praticamente pari a zero. Le case che vengono prodotte oggi con le energie rinnovabili sono poche, ma secondo me con il passare degli anni, diventeranno sempre di più. I pannelli solari sono altri strumenti che producono energie rinnovabili e pulite grazie alla luce del Sole. Per la nostra alimentazione è essenziale la carne, ma gli allevamenti intensivi dei polli rovinano la casa comune perché invece di stare all'aperto, restano chiusi in un capannone. Bisogna fare degli allevamenti all'aperto, dove possono vivere in larghi spazi, senza stare sempre rinchiusi in un pollaio dove soffrono moltissimo. È importante anche l'uso delle energie rinnovabili (green) perché così si produce l'idrogeno, che in futuro può essere molto utile per tutte le persone. L'idrogeno è una sostituzione al gas e al carbone che inquinano e viene usato per creare e produrre i carburanti sintetici o e-fuels. Questi carburanti sono gli odierni Diesel e Benzina, però che mantengono quasi completamente il pianeta incontaminato. Sono anche chiamati e-fuel perché sono dei carburanti "eco". Questo tipo di carburante è stato ideato dalla Germania per evitare che nel 2035 ci sia l'obbligo di comprare macchine solo elettriche, ma anche per i mezzi di trasporto che non possono procurarsi l'elettrico come gli aerei e le navi. Per fare degli spostamenti brevi, potremmo usare le biciclette perché anche queste non inquinano e dei piccoli tratti si possono fare anche così. (Massimo Buzzaccarini – 1C)

Io penso che ci sia rimasto ben poco della natura, infatti, con l'aumento delle industrie noi continuiamo a rendere il pianeta pieno di fumo provocato dalle macchine e dalle industrie. Con l'aumento del disboscamento stiamo distruggendo l'ormai fragile equilibrio del nostro ecosistema. Io desidero che le persone si rendano conto che esistono degli altri esseri viventi che non possono subire le conseguenze delle azioni sbagliate che facciamo. Nel nostro piccolo ci impegniamo a innanzitutto a risparmiare sia sull'energia sia sull'acqua, infatti, ogni goccia da noi sprecata è una goccia in meno a chi è più povero oppure a chi abita in un posto dove non c'è tanta acqua. (Stefano Innocenti – 1C)



Io ho scelto come patto educativo globale: custodire la casa comune. Ho scelto questo obiettivo perché per me ha un grande significato, cioè rispettare il luogo che ci circonda. Molto spesso la gente dimentica questa grande realtà perché tratta l'ambiente comune, la "casa" comune come se non ne subisse le conseguenze. Rispettare l'ambiente che ci circonda è importante per vari motivi: rispetti tutti quelli che ti circondano; rispetti soprattutto un dono prezioso che ti ha dato Dio senza che tu facessi qualcosa; soprattutto rispetti te stesso. Se non rispetti la casa comune: fai del male a te stesso ma anche agli altri, compresi gli animali; poi vivi in un ambiente perfetto senza gas tossici nell'aria e cartacce e plastica per terra. Io vorrei che la gente capisca questo concetto così da migliorare l'ambiente che è sempre più in crisi. Secondo me, se tutti contribuissero con il loro piccolo a migliorare l'ambiente saremmo tutti più contenti. Ma la gente ragiona al contrario: "è inutile che contribuisco, tanto il mio piccolo non farà mai la differenza". Io ritengo che questo obiettivo sia molto sottovalutato, ma se noi non salvaguardiamo la "casa comune" saranno i nostri figli futuri a pagarne il prezzo. (Emanuele Margozi – 1C)

La Terra è un dono che ci ha fatto il Signore e dobbiamo prendercene cura. Non dobbiamo inquinare, danneggiarla e sfruttarla per interessi economici. Dovremmo, perciò, custodire le sue risorse e svolgere le attività quotidiane, avendo un impatto quanto più basso possibile sulla natura. Mi piacerebbe vivere senza lo stress dell'aria che respiriamo, dell'acqua che beviamo, del cibo mangiamo! Vorrei tanto vivere in un mondo "pulito" sotto tutti i punti di vista. Il vero interesse dell'uomo non dovrebbe essere il denaro ma le condizioni di vita dell'umanità. Come ha detto Harrison Ford, "La natura non ha bisogno dell'uomo. L'uomo ha bisogno della natura". Senza l'aria pulita, l'acqua, la giusta temperatura l'uomo non potrebbe vivere. Infatti, dovremmo anche fare tutto ciò che è in nostro potere per ridurre il riscaldamento globale. Basta poco per prendersi cura del nostro pianeta, dovremmo fare attenzione, per esempio, a spegnere le luci quando non servono, a fare la raccolta differenziata con attenzione, a non sostare con le automobili con il motore acceso, a non accendere i riscaldamenti quando non servono, a chiudere il rubinetto quando non lo utilizziamo... Ad un piccolo gesto può seguire un grande cambiamento. (Chiara Fusco – 1D)

Caro Papa Francesco, mi chiamo Ludovica e sono una bambina di undici anni che frequenta il primo anno della Scuola Secondaria di Primo Grado. L'impegno per il Patto Educativo Globale che mi sta più a cuore è quello di "Custodire la Casa Comune". Amo molto la natura, gli animali, le piante, i paesaggi meravigliosi che Dio ha creato, ma spesso vivendo in una grande città vedo che la gente non si cura molto della natura, non rispetta la Terra, spreca le risorse e non vede quanta gioia ci possono dare gli animali e le piante che sono la bellezza intorno a noi. La nostra scuola è molto verde, ma mi piacerebbe che si creassero dei giardini in cui noi ragazzi possiamo coltivare dei fiori, così da capire che per far crescere qualcosa ci vuole tempo, pazienza e tanto amore. Io a casa mia ho una serra in cui tengo delle piante anche durante l'inverno e un balcone fiorito che rende più bello l'ambiente in cui vivo, perché è importante essere circondati dalla bellezza della natura, ci aiuta ad avere pensieri più felici. I fiori poi richiamano insetti bellissimi e importanti per la Terra, come le api e le farfalle e con il nostro giardino potremmo anche aiutare i piccoli insetti a non sparire dalle città. Sul mio terrazzo ho anche delle ciotoline per raccogliere l'acqua piovana che è ottima per innaffiare le piante e ci aiuta a non sprecare l'acqua, una risorsa importante per la Terra a cui tutti dovremmo fare attenzione. Mi impegno a portare avanti questa mia passione per la natura e a diffonderla tra i miei amici, a ricordarmi di non sprecare i fogli di carta per un piccolo disegno, ma a riutilizzare tutto quello che può avere ancora un'utilità perché la Terra ha bisogno del nostro impegno e della nostra attenzione! (Ludovica Salvatore – 1D)

Io penso che gli esseri umani non stiano trattando bene la Terra che come scritto nel titolo è la nostra 'Casa comune'. Non rispettando la Terra possiamo morire, a causa dell'inquinamento, delle centrali nucleari, delle auto che con il gas inquinano l'atmosfera, della plastica che riempie i nostri oceani, della poca quantità di acqua potabile... Io vorrei che il mondo cambiasse... ma di più vorrei che cambiassero gli esseri umani che stanno uccidendo molti animali e piante. Vorrei domandare a tutte quelle persone che non rispettano la Terra: Ma vi rendete conto che vi state uccidendo da soli? Ma perché fate questo, Dio vi ha donato una Terra grande dove vivere e voi la distruggete...? Ai nostri figli quale Terra lasceremo? Per fare sì che non distruggiamo il mondo dobbiamo impegnarci a seguire delle regole: dobbiamo avere cura di fauna e flora; avere tanti territori ricchi di erba e fiori; non sprecare acqua; usare meno plastica; non gettare cartacce per terra; fare la raccolta differenziata! Ma dobbiamo anche creare una società più accogliente: Impariamo a rispettarci uno con l'altro (figli e genitori, alunni e professori, tra parenti, tra cittadini e migranti, tra benestanti e non benestanti, tra le varie religioni, tra i vari colori della pelle) perché il mondo è bello perché è vario cioè siamo tutti diversi ma abbiamo una cosa in comune: siamo tutti esseri umani! Ma gli altri esseri viventi? Senza le piante e gli animali non avremmo la vita! (Francesco Vitagliano – 1D)

Viviamo in un mondo dove ognuno purtroppo mette spesso i propri interessi davanti a quelli comuni... siamo tutti a volte un po' troppo egoisti, distratti, anche irresponsabili o individualisti... e rischiamo così di sottovalutare i grandi problemi di cui la terra soffre e che, sul lungo andare, potrebbero portare alla nostra estinzione. Vorrei che la Terra fosse un unico blocco, un'unica voce, un unico grande formicaio che lavora sullo stesso obiettivo, dove tutte le formiche, anche se deboli nel singolo, insieme potrebbero fare grandi cose, proprio come potremmo farlo noi... come se fossimo un unico grande cervello dove ogni persona è un neurone interconnesso... Vorrei che lavorassimo all'unisono e non mettendo "i bastoni fra le ruote" con le guerre, discriminazioni e sfruttamenti. Vorrei che comprendessimo tutti che dobbiamo agire immediatamente per salvare la Madre-Terra, e per salvare la Vita dei nostri figli e di tutte le generazioni che verranno a seguire. Vorrei che la gente passasse meno tempo a giocare e ad occuparsi solo dei propri interessi e piaceri, vorrei invece che passasse più tempo a ragionare e a riflettere su come sta agendo nel quotidiano e se sta rispettando l'ambiente ogni giorno senza buttare nulla per la strada pensando "tanto una bottiglietta è come una goccia del mare, è completamente innocua!"! Perché non è affatto così, perché se tutti pensiamo in questo modo, non sarà più una goccia, ma talmente tante quanto il mare! Infine... Nel mio piccolo mi impegno a fare la parte mia, a fare il "mio pezzettino". Sono convinta che è tanto facile, ma sono anche convinta che, se lo facciamo in otto miliardi di persone, farà una grande differenza, e di sicuro cambierà la nostra Vita, e insieme a lei, anche e soprattutto quella della nostra Casa Comune! (Emmanuele Battista – 2A)

Chiunque al giorno d'oggi si accorge che non stiamo preservando la nostra casa comune, la natura. Riscaldamento globale, scioglimento dei ghiacci... questi sono solamente alcuni degli innumerevoli sbagli che l'uomo ha commesso nel corso della sua esistenza. Già, sbagli, i problemi vanno chiamati per nome, è inutile chiudere gli occhi e far finta di niente, perché è soltanto colpa nostra se oggi la natura versa in condizioni deplorable. Infatti, a questo punto l'unica cosa che possiamo fare per salvare il più grande dono di Dio è impegnarci moltissimo, tutti noi con tutte le nostre forze. Non è un'opzione, lo dobbiamo per forza fare, penso che un po' tutti noi ci siamo stancati di sentire alla tv parlare della nostra casa comune che va a pezzi. Non dobbiamo recitare tutte le cose da fare come fosse la lista della spesa senza poi metterle in atto. Smettiamo di ripeterle, facciamole!! Inoltre, non è nemmeno complicato, perché dobbiamo ricordare che ogni nostro piccolo sforzo è un grande passo in avanti per la nostra

umanità. Per questo vorrei chiedere quest'oggi di non essere pigri e sfaticati, ma di aiutarci ad uscire dal nostro terribile errore, perché è vero che detto ad alta voce fa paura, ci stiamo rovinando con le nostre mani. (Giorgio Cigarini – 2A)

Per me rispettare l'ambiente è fondamentale perché se viviamo in un ambiente pulito e sano, riusciamo a stare meglio. Ci sono alcuni punti fondamentali, per me, che rispetto tutti i giorni: 1. Fare la differenziata. 2. Riciclare. 3. Utilizzare poca acqua. 4. Chiudere l'acqua mentre ti lavi i denti. 5. Risparmiare l'energia. 6. Spegnerle le luci. 7. Raccogliere l'acqua piovana. 8. Utilizzare mezzi che non inquinano. Queste regole per me sono fondamentali. Inoltre, sarebbe bello se ognuno di noi, raccogliesse la plastica per non rovinare il nostro mare o il nostro ambiente. Molte volte non ce ne accorgiamo, ma riusciamo ad inquinare anche soltanto utilizzando tanto shampoo, o i detersivi che finiscono in mare e potrebbero bloccare o rovinare le vie aeree e respiratorie dei pesci, causando la morte. Inoltre, anche le macchine che noi usiamo quotidianamente inquinano, perché buttano fuori gas che va a ridurre il buco dell'ozono e quindi ad aumentare le temperature, provocando lo scioglimento dei ghiacciai, per questo sarebbe meglio utilizzare biciclette che non inquinano e che sono anche più maneggevoli. Per concludere, dico che dobbiamo iniziare ad inquinare meno per vivere meglio, non solo noi ma anche per far vivere meglio gli animali e le piante, che soffrono a causa della temperatura, causando così la morte. (Ginevra Saffoncinì – 2A)

La terra è la nostra Casa Comune come dice Papa Francesco ed è in pericolo. Vivere, proteggere, custodire, modificare stili di vita, trovare una nuova relazione tra l'intera umanità e la natura è quello che dobbiamo fare per cercare di salvare la nostra Casa Comune. Quando si parla di tutela ambientale si parla anche di salvaguardia dell'umanità e ormai è un dovere trasversale, quello di prestare la massima attenzione alla sostenibilità e ad un'economia ecologica. Stiamo vivendo anni pieni di responsabilità nei nostri confronti e di quelli che verranno dopo di noi. Bastano solo piccoli gesti quotidiani come, per esempio, utilizzare meno i riscaldamenti, usare meno le automobili inquinanti e fare la raccolta differenziata per cercare di limitare i danni alla terra e a noi. (Michael Arioli – 2B)

Io penso che quasi tutta la popolazione mondiale stia continuando a ignorare e inquinare la natura, anche se essa ci ha dato dei "segnali" con vari terremoti, inondazioni..., la natura NON perdona. Tutto ciò lo possiamo capire anche solo guardando appena sotto ai marciapiedi oppure nei fiumi o nell'aria. Vorrei che la popolazione si impegni a evitare ogni singola azione di inquinamento e che lo stato iniziasse a vendere e a costruire solo macchine elettriche e case che sfruttano l'energia solare. Nel mio piccolo mi impegnerò su questo tema provando a rispettare e difendere la natura. (Ilaria Conte – 2C)

Io penso che la casa comune sia il nostro prezioso pianeta, ricco di innumerevoli forme di vita. Abbiamo la fortuna di poterlo abitare, di godere delle sue bellezze e nutrirci dei suoi frutti. Io mi domando se abbiamo capito che, siccome spesso pensiamo solo a soddisfare i nostri bisogni, stiamo rischiando di danneggiarlo irrimediabilmente. Io vorrei che tutti si impegnassero ad inquinare di meno, a usare meglio le cose, a non sprecare le risorse che abbiamo e fare in modo che tutti abbiamo quello di cui hanno bisogno. Nel mio piccolo mi impegno a fare attenzione a non sprecare il cibo e gli alimenti che mi danno, perché tanti ragazzi come me non hanno da mangiare a sufficienza, e a non chiedere ai miei genitori per regalo cose che poi non penso di usare. (Alessandro Tarantino – 2C)

A volte mi guardo intorno e tutto sembra un controsenso: gli uomini sanno cosa è giusto, ma fanno il contrario, sanno cosa è buono, ma scelgono il male e questo tra amici, a scuola, a casa,

verso gli altri e verso l'ambiente. Questo mondo dove viviamo e che chiamiamo casa comune a volte sembra che vogliamo salvarlo e a volte distruggerlo come se dentro di noi ci fossero una parte buona e una cattiva insieme. Ci dicono come possiamo salvarlo, ma poi un po' per pigrizia e un po' per vergogna se vediamo qualcuno che non si comporta bene, che getta una sigaretta a terra o una carta dal finestrino non diciamo niente e a volte tra noi pensiamo che in fondo è solo una gomma o solo un tappo di bottiglia. E poi sulla spiaggia ci ritroviamo a giocare a calcio tra bottiglie di plastica e buste e ci domandiamo come possono essere arrivate fino a là. Proviamo a fare la raccolta differenziata, ma poi un bel giorno ci stanchiamo e... tutto finisce nell'indifferenziata; eppure, quanti incontri abbiamo fatto, quante lezioni abbiamo ascoltato e quanti video abbiamo visto. Il problema secondo me è proprio nella capacità di ognuno di noi di cambiare il proprio modo di vivere e di partecipare al bene di tutti; questa terra è l'eredità che lasceremo ai nostri figli e anche se a noi è arrivata un po' malconcia, dobbiamo riuscire a farla guarire, ma per far questo dobbiamo imparare a diventare tutti più altruisti e questo non è facile perché non è facile cambiare la mentalità delle persone e far sì che l'interesse personale diventi quello comune. (Giulio Gallo – 3A)

A scuola e casa parliamo molto spesso dell'inquinamento universale, della poca cura che abbiamo verso l'ambiente, del disprezzo nei confronti del creato. Concordo pienamente sul fatto che stiamo distruggendo il nostro pianeta, dobbiamo agire prima che sia troppo tardi. Molto spesso mi capita di vedere delle persone che gettano cartacce e che sporcano il nostro mondo affermando che una plastica in più non fa la differenza... Il problema è proprio la nostra indifferenza in questa situazione. Vorrei sicuramente avere un mondo più pulito ma è più facile a dirsi che a farsi, dato che bisogna avere una grande collaborazione da parte di tanta gente. Vorrei non vedere ogni mattina tutto quel fumo che esce dalle fabbriche e che si sparge piano piano nel cielo e vorrei vedere più spazi verdi e ricchi di alberi invece di deforestazioni o incendi. Penso che così non si possa andare avanti e non si può proprio più vivere. Personalmente apprezzo molto tutto gli impegni per migliorare questa situazione e nuove alternative come l'uso di energia rinnovabile rispetto a quella esauribile. Questo è un argomento molto importante da trattare ed è rilevante che tutti ne siamo a conoscenza e propongono nuove idee per dei cambiamenti. Per esempio, se si ha un vasto campo, si potrebbe coltivare frutta e verdura o addirittura far crescere alberi e piante. Un'altra soluzione potrebbe essere quella di sistemare tutte quelle zone abbandonate per le città e renderle dei quartieri eco-green. Infine, sarebbe consigliabile l'uso della bicicletta per piccoli spostamenti o in alternativa anche a piedi, rispetto ad utilizzare la macchina che inquina. (Martina Cocola – 3B)

Sono sempre stato un ragazzo molto sensibile, infatti io stimo che custodire la casa comune sia una cosa molto importante e non è solo essenziale per i soliti motivi che le persone elencano. Secondo me custodire il pianeta è prima di tutto rispettare Dio, perché è il luogo che lui ha creato perché lo abitassimo. Nella vita quotidiana vediamo spesso rifiuti a terra, oppure in mare, e se vogliamo essere onesti pochi di noi provvedono a questa situazione, incluso io stesso. Da poco ho capito che il nostro dovere non è solamente custodire l'ambiente in modo autonomo, ma custodire l'ambiente per chi non lo fa; infatti, al giorno d'oggi ogni nostra azione si ripercuote su qualcun altro, siamo una comunità, dobbiamo provvedere per tutti raccogliendo i rifiuti degli altri e insegnandogli a non sprecare e a valorizzare, cercando anche di usare fonti di energia rinnovabili. (Pietro Zitto – 3C)